

diverse barriere provate per posizionarle sulla strada, il vero progetto finale della protezione della strada, armonico ed integrato con le altre strutture dell'infrastruttura. (4-31193)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oramai numerosi anni dall'inizio dei lavori di riammodernamento della strada statale 7-ter che collega la città di Lecce alla città di Taranto;

a distanza di anni solo lo stralcio sul tratto Manduria-Lecce 1° stralcio dal km. 28+800 al km. 37+400 (progetto n. 29910 del 29 agosto 1989) è stato portato a compimento;

all'altezza del comune di San Pancrazio Salentino, è stato realizzato uno svincolo rimasto incompiuto ed essendo da tempo bloccati i lavori, si creano gravi disagi e disservizi al traffico cittadino;

la fruibilità dell'opera, e quindi dell'investimento compiuto, è oggi fortemente penalizzata dal suo essere un tronco di pochi chilometri ammodernato tanto da far sì che gli automobilisti preferiscano l'utilizzo della viabilità secondaria e parallela al tratto ammodernato;

la mancanza di un collegamento veloce e sicuro tra i due capoluoghi di regione penalizza il traffico extraurbano ed i collegamenti con le numerose aree industriali prospicienti la statale —:

quali siano le ragioni per le quali il tratto in questione sia l'unico portato a compimento; quali sono gli interventi che si intendono intraprendere per completare un'opera statale parzialmente realizzata al fine di fornire il basso Salento ed i comuni dell'area interessata, di una viabilità atta a soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese che da tale ammodernamento infrastrutturale potrebbero trovare ulteriore giovamento e quali sono i tempi previsti per il completamento dell'opera. (4-31200)

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

### *Interrogazioni a risposta orale:*

GARDIOL e GALLETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Organizzazioni sindacali dei lavoratori delle Poste spa in Emilia Romagna, hanno dichiarato lo stato di agitazione per denunciare una grave situazione di violazione dei diritti dei lavoratori. In particolare le Organizzazioni sindacali denunciano:

il mancato rispetto del diritto alle ferie estive, in quanto nonostante il contratto, queste vengono spesso revocate per esigenza di servizio. Attualmente in Emilia Romagna sono oltre sessantamila le giornate di ferie del 1999 non godute dai lavoratori;

il mancato rispetto del diritto di sciopero, in quanto spesso agli aderenti a scioperi, indetti secondo le regole, vengono fatti oggetto di richiami scritti e di provvedimenti disciplinari;

il mancato rispetto delle procedure contrattuali in materia di informazione e consultazione e negoziazione relativa ai piani di riorganizzazione del lavoro che incidono sia sui livelli occupazionali, degli orari di lavoro, sui carichi di lavoro degli addetti;

il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza dei lavoratori —:

se il Ministro intenda intervenire presso l'Amministrazione delle Poste spa, dell'Emilia Romagna per assicurare ai lavoratori diritti dei lavoratori sanciti dalle leggi e dai contratti;

se il Ministro intenda iniziare convocare le parti al fine di condurre un'opera di mediazione nel processo negoziale di ristrutturazione delle Poste che comporta riorganizzazione del lavoro, recupero di produttività, maggiore qualità dei servizi. (3-06139)

MARONI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro adottava nel corso del 1999 i decreti nn. 306/V/99 e n. 308/V/99, aventi per oggetto il finanziamento di progetti in favore dei lavoratori migranti in paesi extra Unione europea ed in via di sviluppo;

i corsi ammessi al finanziamento sono stati approvati, come risulta dai provvedimenti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 23 giugno 1998;

i decreti del Ministro del lavoro sopra individuati non hanno ottenuto il prescritto concerto da parte del Ministro del tesoro;

che pertanto non è stato possibile, da parte dei soggetti attuatori, dar corso ai progettati ed approvati interventi, meglio individuati nei decreti ministeriali citati, di formazione professionale di cittadini italiani residenti all'estero in Paesi non appartenenti all'Unione europea;

il mancato concerto tra i Ministri interrogati ha creato notevoli danni ai soggetti attuatori che, pur ammessi al finanziamento, non hanno potuto ottenere l'erogazione dei contributi promessi;

il mancato concerto tra i Ministri, ed in particolare il mancato assenso del Ministro del tesoro, pare motivato da una disinvoltata gestione dei fondi da parte del comitato ministeriale di valutazione dei progetti formativi, su cui pare pendere un'indagine della competente Procura della Repubblica, come riferito da *Panorama* (11 maggio 2000, pagine 82 e 83);

l'anomala situazione creata vanifica la *ratio* legislativa di cui al disposto dell'articolo 142 lettera *h*) del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 —:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in ordine al finanziamento dei progetti formativi elencati nei decreti n. 306/V/99 e n. 308/V/99;

quali iniziative si intendano adottare per consentire, nello spirito del richiamato decreto legislativo n. 112/1998, l'attuazione di corsi di formazione professionale dei lavoratori italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea;

quali siano le risultanze dell'attività ispettiva svolta presso il ministero del lavoro sulla formazione professionale all'estero, con particolare riferimento all'attività svolta dal Comitato Ministeriale di Valutazione. (3-06149)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del Lavoro è attivo da circa un anno un apposito tavolo, composto dalle Direzioni generali dell'INAIL e dell'INPS e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, deputato alla verifica del rischio amianto in alcune aziende precedentemente identificate in base all'utilizzo nei loro processi produttivi appunto della nociva sostanza;

in tale ambito è stata prodotta tutta la documentazione necessaria affinché fosse verificata la SAILEM di Palermo e la situazione dei suoi dipendenti trattato alla presenza dei rappresentanti del sindacato UGL, particolarmente ben informata in materia ma a tutt'oggi non risulta essere stata inserita all'ordine del giorno l'azienda in oggetto;

l'azienda SAILEM è tra quelle chiuse proprio per l'utilizzo dell'amianto e per il rischio ambientale che rappresentava e che tra i suoi dipendenti si sono verificati casi, riconosciuti dall'INAIL, di morti bianche per patologie dovute all'esposizione all'amianto, appare singolare che delle sei figure professionali esistenti nell'azienda solamente due siano state riconosciute « esposte » —:

se il Ministro non ritenga di intervenire affinché sia verificata la posizione

degli ex dipendenti della SAILEM e siano cancellate le eventuali disparità di trattamento rispetto ad altri lavoratori esposti ai medesimi rischi. (5-08163)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio, presso il Ministero del lavoro, è stata siglata una « Ipotesi di Accordo » (non ancora sottoposta al vaglio dei lavoratori) tra Cgil-Cisl-Uil e Telecom Italia spa, relativa al piano di ristrutturazione dell'Azienda con ricorso agli ammortizzatori sociali di Cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità ex legge n. 223 del 1991, per un totale di 13.500 unità lavorative così suddivise:

5.300 mobilità ex legge n. 223 del 1991;

2.200 Cigs a zero ore senza rotazione per 24 mesi;

3.000 esodi incentivati;

1.000 mobilità interaziendali;

2.000 contratti di solidarietà — per contrastare una eccedenza pari a 500 unità;

200 unità in Job Sharing — per contrastare una eccedenza pari a 100 unità —;

quanti siano gli esuberi Telecom;

a quanto ammonti l'esborso per gli ammortizzatori sociali previsti;

a quanto ammonti l'ultimo bilancio di Telecom Italia;

a quanto ammontino i contributi nazionali e comunitari di cui usufruisce Telecom Italia;

quali altre aziende di Telecomunicazioni, anche di altri paesi, abbiano beneficiato per tali procedure delle casse dello Stato;

quale sia l'impatto occupazionale nel Mezzogiorno, ed in particolare nelle aree più disagiate come la Calabria, con 2.000 nuovi posti di lavoro precari a fronte di una perdita stimata di circa 3.000 unità;

se risponda a verità che in data 10 luglio 2000 è stato convocato, presso il ministero del lavoro, il sindacato Snater, fortemente rappresentativo in Telecom Italia, che ha proposto soluzioni per evitare la Cigs;

quali siano le valutazioni del Ministro e del Governo rispetto agli intendimenti dichiarati dalla Telecom. (4-31192)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da otto mesi i 36 lavoratori della Saba Electronic, una piccola fabbrica di componenti elettroniche alle porte di Roma, in via Prenestina, non ricevono lo stipendio;

in seguito all'istanza di fallimento della fabbrica, il proprietario, sembra abbia attivato un'altra attività economica disinteressandosi delle sorti della Saba Electronic;

gli operai stanno resistendo di fronte alle decisioni unilaterali del proprietario dell'azienda con un presidio di fronte alla fabbrica e attraverso una serie di iniziative tese a cercare la solidarietà degli altri lavoratori e degli abitanti della zona —;

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere per garantire, la tutela dei diritti dei lavoratori, il regolare pagamento degli stipendi e la difesa dei livelli occupazionali. (4-31216)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tre giorni gli operai della Comi danno vita ad una clamorosa protesta all'interno dell'Agip Petroli di Gela salendo in cima ad un traliccio alto venti metri e sui tetti del centro elaborazione dati;

diversi operai sono stati colpiti da malore a causa delle difficili condizioni in cui avviene la protesta;

la vigilanza dell'Agip ha assunto un atteggiamento provocatorio ed arrogante nei confronti dei lavoratori in lotta, come il sottoscritto interrogante ha potuto constatare personalmente. Ostacoli sono stati frapposti persino, nella giornata del 26 luglio, all'intervento delle autoambulanze per soccorrere gli operai colpiti da malore;

la vicenda della Comi, azienda edile dell'indotto Agip, che ha privato di reddito e di lavoro e persino del versamento per il Tfr 54 lavoratori si inserisce in un più ampio problema dell'indotto Agip che si trova in una situazione drammatica con centinaia di posti di lavoro a rischio;

secondo quanto risulta all'interrogante sono aperte inchieste su vari aspetti della gestione della Comi, ultima nata del gruppo gestito dal Sig. Emilio Luigi Trainito, tra cui un utilizzo scorretto di agevolazioni e contributi pubblici;

le responsabilità di Agip rispetto alle problematiche dell'indotto appaiono evidenti;

la situazione rischia di assumere contorni drammatici a fronte di una assenza di prospettiva di soluzione e della comprensibile disperazione dei lavoratori —;

se non si intendano assumere immediate e straordinarie iniziative sulla drammatica vicenda della Comi nel quadro della salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro nell'indotto Agip a Gela. (4-31222)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188 prevede che, a decorrere dal 16 ottobre 2000 l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) subentri all'Aima in liquidazione in tutti i rapporti attivi e passivi nonché nella qualifica di organismo pagatore;

il suddetto decreto legislativo ha modificato il precedente decreto n. 165 del 1999 in considerazione, tra l'altro, di esigenze emerse in sede comunitaria; in particolare, sono state modificate le disposizioni che prevedevano che la liquidazione dell'Aima avrebbe gestito tutti i rapporti pregressi, poiché tale procedura ha destato forti perplessità da parte della Commissione europea;

nonostante tale sostanziale cambiamento e ridimensionamento di funzioni, l'Aima in liquidazione ha inviato ad imprenditori agricoli e agroalimentari una raffica di ingiunzioni di pagamento cui hanno fatto seguito fermi amministrativi per il recupero di presunti, indebiti percepimenti di aiuti comunitari;

tali atti sono riferiti a somme, il cui importo è spesso totalmente errato e frutto evidente anche di errori materiali, per le quali non è stato accertato in via definitiva l'indebito percepimento, essendo le richieste di restituzione basate esclusivamente su controlli degli organi di vigilanza cui non hanno fatto seguito i necessari atti di accertamento;

detta procedura appare all'interrogante di carattere chiaramente intimidatorio, posta in essere allo scopo di indurre a pagare anche prima di un definitivo accertamento giudiziario —;

quali azioni intenda adottare al fine di richiamare l'Aima ad una attività maggiormente improntata a criteri di traspa-